



I METODI
VISTI DA LUI

AMORE NELLA VERITÀ AIUTO PER LA COPPIA

È GIUSTO E BELLO CHE IL MARITO SI PRENDA CURA DEI RITMI DI FERTILITÀ DELLA MOGLIE. LA CICLICITÀ DELLA FISIOLOGIA FEMMINILE RISPETTO ALLA LINEARITÀ MASCHILE, È UNA RICCHEZZA STRAORDINARIA PER LA VITA DI COPPIA. UNA CONOSCENZA CHE NUTRE E ACCRESCE IL SENSO DI MISTERO. SI TRATTA DI UN'UNITÀ FONDATA SULLA DONAZIONE E SULLA VALORIZZAZIONE RECIPROCA DI UN UOMO E DI UNA DONNA, RISPETTO A CUI OGNI ALTRO TENTATIVO DI UNIONE – CONVIVENZE, RAPPORTI OMOSESSUALI – NON È ALTRO CHE UNO SVILIMENTO DELLA GRANDEZZA DELL'ESSERE UMANO.

di Giuseppe Spimpolo*



In questo momento particolarmente fervente di riflessione sulla famiglia, vorrei offrire un piccolo contributo esperienziale sia in qualità di sposo – marito e padre – sia in qualità di insegnante dei metodi naturali (ben rappresentati in Italia dalla Confederazione italiana dei Centri per la regolazione naturale della fertilità), con il desiderio di mettere a fuoco, tra i tanti, un paio di punti decisivi.

Innanzitutto i metodi naturali non sono uno strumento tecnico che farebbe della sessualità banalmente una funzione più o meno marginale dell'essere umano; essi sono prima di tutto l'acquisizione di uno stile di vita improntato alla conoscenza rigorosa non solo della fisiologia sessuale che si esprime anche in termini di fertilità e non fertilità, ma improntato soprattutto alla valorizzazione della conoscenza intima nella coppia, di



cui fertilità e non fertilità sono parte integrante. In tal senso la curiosità del marito riguardo a quanto accade alla e nella donna non è voyeurismo, ingerenza ossessiva... ma, lasciandoci ispirare dall'etiologia, desiderio di prendersi cura. Da marito mi accorgo sempre più, che la ciclicità della fisiologia femminile rispetto alla linearità – si perdoni l'espressione – maschile, è una ricchezza straordinaria per la vita di coppia: tale conoscenza nutre e accresce il senso di mistero, anziché eliminarlo. D'altro canto, lo sappiamo bene, non è certo l'ignoranza che ci fa apprezzare il mistero, ma solo la conoscenza che ci permette di conoscere quanto ancora non conosciamo e continua però a darsi e dirsi a noi. La conoscenza reciproca che i metodi favoriscono, permette alla coppia proprio l'affinarsi del dialogo, della delicatezza, della tenerezza e delle attenzioni l'uno per l'altra. In fondo il senso profondo della fedeltà non è banalmente quello di non commettere adulterio, ma innanzitutto quello di coltivare una particolarissima attenzione e dedizione per la donna che è mia moglie; proprio lei, e non un'altra; proprio lei senza alterarla, ma imparando ad accoglierla nella sua integralità, per quello che è.

In tale direzione anche il gesto sessuale, ossia il gesto specifico dell'amore coniugale, viene compreso nella sua portata autentica: attraverso i metodi naturali, marito e moglie vivono la donazione totale di se stessi e l'accoglienza totale l'uno dell'altra. In questo modo i metodi naturali sono al servizio della bellezza e della pienezza dell'amore, cosa che la contraccezione in tutte le sue forme esclude nel momento stesso in cui, oggettivamente, un coniuge non dona la propria fertilità e insieme non accoglie quella dell'altro. Si tratta cioè di comprendere come la differenza essenziale tra metodi naturali e contraccezione non sia banalmente sul piano strumentale: la contraccezione non ha solo un significato anticoncezionale, ma soprattutto anti-coniugale perché impedisce alla coppia di fare esperienza della verità e pienezza dell'amore, ossia della donazione e accoglienza totali l'uno dell'altra.

Diventa così evidente come non si tratta del benessere di due individui e basta; si tratta per gli sposi di fare esperienza innanzitutto della fecondità come generazione di una realtà assolutamente inedita, quella della coppia, non semplice somma di due individui, ma unità fondata sulla donazione e valorizzazione reciproca di un uomo e di una donna, rispetto a cui ogni altro tentativo di unione – convivenze, rapporti omosessuali – non è altro che uno svilimento della grandezza dell'essere umano. Solo dentro tale fecondità si iscrive la fertilità quale possibilità di generazione di un figlio, frutto non della pretesa e della prepotenza, ma della donazione amorosa concretamente vissuta, esperita, realizzata; laddove e quando la sterilità non permettesse la generazione, essa non paralizzerebbe affatto la fecondità, bensì la rilancerebbe verso orizzonti nuovi e insospettati.

Chi promuove e diffonde i metodi naturali, questo porta nel cuore, il bene delle coppie: che le coppie possano imparare a fare l'amore, perché anche di qui passa la felicità e la realizzazione dell'uomo e della donna nella vita coniugale. ♦

**Insegnante metodi naturali Iner Italia – Confederazione Italiana dei Centri per la regolazione naturale della fertilità*